

L'Associazione ZALEUCO, ferma restando la necessità di trovare una soluzione razionale e definitiva ai problemi del Quartiere Pennello in Vibo Marina e dell'intera Area portuale, ritiene che ogni intervento non possa trovare spazio, se non all'interno del Piano Strategico e del Piano Strutturale Comunale.

Ogni altra soluzione infatti apre la strada a contenziosi e problemi gravissimi :

1. Premia i disonesti e, sul piano economico, condanna gli onesti;
2. Preclude la possibilità, al futuro sviluppo del territorio di Vibo Valentia, di evolvere produttivamente e di potenziare adeguatamente i servizi portuali;
3. Non chiarisce a carico di quali soggetti siano gli oneri di intervento e di urbanizzazione;
4. La forma caotica assunta attualmente dal Quartiere Pennello, senza una idonea e ben studiata ristrutturazione, impedisce comunque una efficace razionalizzazione del sistema viario, fognario etc; per di più compromette ulteriormente l'assetto idrogeologico;
5. Il rapporto tra Aree residenziali e le Superfici destinate a Verde, Servizi pubblici e Strutture sociali, resta alterato (una per tutti : i parcheggi); e viene alterato proprio dall'Ente territoriale pubblico primario (il Comune), che invece dovrebbe garantirlo.

Per quanto è dato sapere negli Atti istruttori e nella Delibera di acquisizione dell'Area, questi temi non sono trattati.

L'operazione annunciata si presenta come una illegittima sanatoria urbanistica, assolutamente sconcertante, in quanto chi ha costruito sapeva benissimo di costruire su suolo demaniale. E tutti sanno che gli immobili costruiti su suolo altrui diventano *ipso facto* assorbiti della proprietà del suolo. Ne deriva la conseguenza che il Comune, per rendere legalmente possibile l'acquisto del Pennello, dovrebbe recepire o trovare da parte del Demanio una offerta di vendita inclusiva di suolo ed immobili.

Resterebbe anche in tali circostanze il nodo di un omesso intervento demolitorio ovvero di una mancata sanatoria, mai sciolto o affrontato seriamente per decenni. Un nodo che chiama in causa gli Operatori pubblici *pro tempore* : Capitaneria di Porto, Sindaci e Regione Calabria.

In tali circostanze ci sembra doveroso avanzare un sospetto : l'intera vicenda si chiuderebbe così, in questa maniera illegittima, e con queste anomalie paradossali, per la pressione congiunta di tre forze simbolizzate da :

- Gli Speculatori. In violazione di ogni forma democratica del convivere civile.
- La Massoneria, che continuiamo a chiamare *deviata* per il rispetto dovuto ai pochi Massoni vibonesi, i quali ancora rispettano la Costituzione repubblicana ed intendono obbedire alle Leggi italiane.
- La 'Ndrangheta, che condiziona sempre più lo sviluppo urbano e sociale della Città e delle sue Frazioni.

E' inutile, ma non superfluo ribadire – e lo diciamo con ribelle consapevolezza – che intorno a Vibo Valentia, ed al suo Porto, si stringe così un cappio che sarà letale per il futuro dell'intera Provincia.

Deduttivamente altre aree ringraziano.

E pertanto, al Segretario comunale chiediamo che ci spieghi per iscritto – e che riporti la motivazione della Delibera – quegli aspetti giuridici e formali del problema Pennello, le soluzioni alternative esperite; e soprattutto ci dica chi paga, a che titolo, e con quali garanzie : tenuto conto del fatto che il Comune di Vibo Valentia ha un Bilancio corrente – come noto, dichiarato pubblicamente, ed in più occasioni lamentato – assolutamente privo di risorse finanziarie proprie.

Cogliamo l'occasione per chiedere, ancora una volta ufficialmente e pubblicamente, al Segretario comunale, i motivi del mancato passaggio dal Piano Strategico al Patto per lo Sviluppo.

Invece, al Sindaco ed agli Amministratori chiediamo pubblicamente come mai disattendono reiteratamente i diritti dei numerosi Operatori che hanno sottoscritto il Piano Strategico, mentre fanno sforzi disumani per garantire il successo di forze speculative, mafiose e criminali; queste sì, che strumentalizzano i Cittadini, avente legittimo interesse, e li ingannano ancora una volta sul problema del Quartiere Pennello e sulle sue possibili soluzioni.

Infine qualche rimembranza istituzionale, a norma della Costituzione repubblicana :

1. Che fine ha fatto il PSC ?
2. Che ruolo hanno gli Operatori pubblici : VV.FF. - Ordini professionali – Notariato - Agenzie regionali di controllo e di supervisione alle OO.PP. ? E le Agenzie delle Entrate, del Territorio, delle Dogane ?
3. Dove rientrano le poste di Bilancio destinate dalle Accise alle attività di sviluppo reale ?
4. Che ruolo hanno i Programmi europei, per i quali si sperperano risorse pubbliche e si compromettono le attività produttive, accettando passivamente iniziative eterodirette ?

E per ultimo : è dato sapere – usando i potenti mezzi delle telecomunicazioni pubbliche, nell'Era di INTERNET - quale relazione, ed a firma di chi, ha trattato gli aspetti procedurali e di merito della intera questione ? Ad esempio :

1. Bando del Demanio ?
2. Superficie interessata e perimetrazione ?
3. Numero degli appartamenti e dei beneficiari ?
4. Banca tesoriere ?
5. Tempi di inizio e fine intervento ?
6. Titoli proprietari esposti ?
7. Prezzi, valori patrimoniali e reddituali ?

Si resta in paziente e civile attesa di riscontri